

Maria Stuarda

Tragedia lirica in due atti

Libretto di
Giuseppe Bardari (da F. Schiller)

Musica di
Gaetano Donizetti

Edizione critica a cura di
Anders Wiklund

Con la collaborazione e il contributo del Comune di Bergamo

PERSONAGGI

Elisabetta , Regina d'Inghilterra	<i>soprano</i>
Maria Stuarda , Regina di Scozia, prigioniera in Inghilterra	<i>soprano</i>
Anna Kennedy , nutrice di Maria	<i>soprano</i>
Roberto , Conte di Leicester	<i>tenore</i>
Giorgio Talbot* , Conte di Shrewsbury	<i>basso</i>
Lord Guglielmo Cecil , Gran-Tesoriere	<i>basso</i>

Cavalieri, Dame d'onore, Familiari di Maria, Guardie Reali,
Paggi, Cortigiani, Cacciatori, Soldati di Fortheringay*

L'azione è nel palagio di Westminster
e nel castello di Fortheringay*.

Editore Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano

* Per comodità del verso Talbot si pronuncia Talbo e Fortheringay Forteringa.

[Preludio]

ATTO PRIMO

Galleria nel Palagio di Westminster.

[1. Introduzione]

Scena prima

Dame e Cavalieri.

Dame e Cavalieri

Qui si attenda, ell'è vicina
Dalle giostre a far ritorno. –
La magnanima Regina
È la gioia d'ogni cor. –
Quanto lieto fia tal giorno
Che la stringe ad alto amor. –

Si, per noi sarà più bella
D'Albion la pura stella
Quando unita la vedremo
Della Francia allo splendor.
Festeggianti ammireremo
La possanza dell'amor.

Scena seconda

Elisabetta, Talbot, Cecil, Cortigiani, Paggi ecc.

Elisabetta

Si, vuol di Francia il Rege
Col mio cor l'Anglo trono.
Dubbiosa ancora io sono
D'accogliere l'alto invito, ma, se il bene
De' fidi miei Britanni
Fa che d'Imene all'ara io m'incammini,
Reggerà questa destra
Della Francia e dell'Anglia ambo i destini.

(da sé)

Ah quando all'ara scorgemi
Un casto amor del Cielo,
Quando m'invita a prendere
D'Imene il roseo velo,
Un altro core involami
La cara libertà!

E mentre vedo sorgere
Fra noi fatal barriera,
Ad altro amor sorridere
Quest'anima non sa.

Talbot

In tal giorno di contento
Di Stuarda il sol lamento
La Bretagna turberà?

Cortigiani

Grazia, grazia alla Stuarda.

Elisabetta

(imponendo)

Olà!

Di questo giorno il giubilo
Turbato io non credea.
Perché forzarmi a piangere
Sul capo della rea,
Sul tristo suo destin?

Cecil

Ah! dona alla scure quel capo che desta
Fatali timori, discordia funesta,
Financo tra ceppi, col fuoco d'amor.

Cortigiani

Grazia.

Elisabetta

Tacete! Non posso risolvermi ancor.

Ah! dal Ciel discenda un raggio
Che rischiari il mio intelletto:
Forse allora in questo petto
La clemenza parlerà.

Ma se l'empia m'ha rapita
Ogni speme al cor gradita,
Giorno atroce di vendetta
Tardo a sorgere non sarà.

Talbot, Cortigiani

Il bel cor d'Elisabetta
Segua i moti di pietà.

Cecil

Ti rammenta, Elisabetta,
Ch'è dannosa ogni pietà.

Elisabetta

Ah! dal Ciel discenda un raggio ecc.

(Ensemble.)

[Recitativo dopo l'Introduzione]

Fra voi perché non veggio
Leicester? Egli solo resta lontano
Dalla gioia comune?

Cecil

Eccolo.

Scena terza

Leicester, che bacia la mano ad Elisabetta, e detti.

Elisabetta

Conte!
Or io di te chiedea.

Leicester
Deh! mi perdona
Se a' tuoi cenni indugiai! Che imponi?

Elisabetta
(si toglie un anello, lo contempla e lo consegna a Leicester)

Prendi: reca l'anello mio
Di Francia all'Inviato; al Prence suo
Rieda messaggio a dir che già d'Imene
L'invito accetto...

(guardandolo in viso; da sé)

(E non si cangia in viso!)
Ma che il serto ch'ei m'offre
Ricusar ancor posso;
Che libera son io.
Prendilo... (Ingrato!)

Leicester
(con indifferenza)
Ti obbedisco...

Elisabetta
(a Leicester)
Addio.

(Gli dà la mano a baciare.)

[2. Recitativo e Duetto]

Scena quarta
Leicester e Talbot.

(La Regina s'allontana, Leicester prende per mano Talbot e di segreto gli dice:)

Leicester
Hai nelle giostre, o Talbo,
Chiesto di me?

Talbot
Io sì.

(Elisabetta rivolge lo sguardo e vede Leicester e Talbot in colloquio.)

Leicester
Che brami dunque?

Talbot
Favellarti! Ti fia
Tremenda e cara ogni parola mia.
In Forteringa io fui...

Leicester
(sùbito)
Che ascolto?

Talbot
Vidi
L'infelice Stuarda...

Leicester
Ah! più somnesso
Favella in queste mura! E qual ti parve?

Talbot
Un angelo d'amor, bella qual era,
E magnanima sempre...

Leicester
Oh! troppo indegna
Di rio destino! E a te che disse? Ah! parla...

Talbot
Posso in pria ben sicuro
Affidarmi al tuo cor?

Leicester
Parla: tel giuro.

[Duetto]

Talbot
(circospetto, cavandosi dal seno un foglio ed un ritratto)

Questa immagine, questo foglio
La Stuarda a te l'invia:
Di sua man io gli ebbi, e pria
Del suo pianto li bagnò.

Leicester
Oh piacer!...

Talbot
Con quale affetto
Il tuo nome pronunziò!

(Talbot gli dà il foglio ed il ritratto.)

Leicester
Oh piacere!...

Ah! rimiro il bel sembiante
Adorato, vagheggiato...
Ei m'appare sfavillante
Come il di che mi piagò.

Parmi ancora che su quel viso
Spunti languido un sorriso,
Ch'altra volta a me sì caro
La mia sorte incatenò.

Talbot
Al tramonto è la sua vita,
Ed aita a te cercò...

Leicester
(guardando sempre il foglio ed il ritratto)
Oh memorie! oh cara immagine!
Di morir per te son pago.

[Ah! rimiro il bel sembiante ecc.

Talbot

Al tramonto è la sua vita *ecc.*

Che risolvi?

Leicester

Liberarla,
O con lei spirar saprò.

Talbot

Di Babington il periglio
Non ancor ti spaventò?

Leicester

Ogni tema, ogni periglio
Io per lei sfidar saprò!

Talbot

Ah! non ancor ti spaventò?

Leicester

Vuò liberarla.

Se fida tanto
Coi m'amò,
Dag'occhi il pianto
Le tergerò.

E se mai vittima
Cader degg'io,
Del fato mio
Superbo andrò.

Talbot

Se fida tanto
Coi t'amò,
Se largo pianto
Finor versò,

Di un'altra vittima
Non far che gema,
Se all'ora estrema
Fuggir non può.

(Ensemble.)

(Talbot parte: Leicester è per partire dal lato opposto. S'incontra in Elisabetta.)

[3. Scena e Duetto]

Scena quinta

Elisabetta e Leicester.

Elisabetta

Sei tu confuso...

Leicester

Io no... (che incontro!)

Elisabetta

Talbo
Teco un colloquio tenne?

Leicester

È ver... (Che fia?)

Elisabetta

Sospetto ei mi divenne.
Tutti colei seduce! Ah! forse, o Conte,
Messaggio di Stuarda a te giungea?

Leicester

Sospetti invano! Ormai di Talbo è nota
La fedeltà...

Elisabetta

(ironica)
Pure il tuo cor conosco.
Svelami il ver: l'impongo.

Leicester

(Oh Ciel!) Regina...

Elisabetta

Ancor mel celi? Intendo.
(per partire)

Leicester

Ah non partir... m'ascolta... deh! t'arresta...
Un foglio...

Elisabetta

(severa rivolgendosi)
Il foglio a me!

Leicester

(Sorte funesta!)

(Porge il foglio.)

Eccolo; al regio piede

(Si prostra.)

Io lo depongo. Ella per me ti chiede
D'un colloquio il favor.

Elisabetta

Sorgete, o Conte.
Troppo fate per lei... Crede l'altera
Di sedurmi così:

(Legge rapidamente il foglio.)

Ma invan lo spera...

[Duetto]

(Elisabetta legge.)

Quali sensi!

Leicester

(con qualche gioia)
(Ell'è commossa.)

Elisabetta
Ch'io discenda alla prigione!

Leicester
Ah, Regina...

Elisabetta
(con riso beffardo)
Ov'è la possa
Di chi ti ambia le tre Corone?

Leicester
Come lampo in notte bruna,
Abbagliò... fuggì... sparì.

Elisabetta
Al ruotar della fortuna
Tant'orgoglio impallidi!

Leicester
Ah pietade per lei l'implora
Il mio cor...

Elisabetta
(ironica)
Ch'ella possiede...
Non è ver?

Leicester
(Quel dir m'accora.)

Elisabetta
Nella Corte ognun il crede.

Leicester
E s'inganna...

Elisabetta
(Mentitore.)

Leicester
Sì, s'inganna...

Elisabetta
(Mentitore.)

Leicester
Sol pietade a lei m'uni.

Elisabetta
(Egli l'ama... oh mio furor!)
(ricomponendosi)
È leggiadra... parla.

Leicester
Sì!...

Elisabetta
(colpita)
Sì? Sì? Sì?

(Ella lo guarda minacciosa.)

Leicester
(abbassando gli occhi)
Sì!...

Era d'amor l'immagine,
Degl'anni sull'aurora:
Sembianza avea d'un angelo
Che appare, ed inamora:
Era celeste l'anima,
Soave il suo respir.

Bella nei dì del giubilo,
Bella nel suo martir.

Elisabetta
A te lo credo. È un angelo
Se tu le dà tal vanto:
Se allo squallore d'un carcere
È d'ogni cor l'incanto...
Lo so che alletta ogn'anima,
Lusinga ogni desir.

(da sé)
(Se tu l'adori, o perfido,
Paventa il mio soffrir.)

Leicester
Ma... no... Regina, credo, io...

Bella nei dì del giubilo *ecc.*

Vieni.

Elisabetta
(Lo chiede il barbaro.)

Leicester
Appaga il mio desir.

Elisabetta
Dove? quando?

Leicester
In questo giorno
Al suo carcere d'intorno
Per la caccia che s'appresta,
Scenderai nella foresta...

Elisabetta
Conte... il vuoi?

Leicester
Ten prego.

Elisabetta
Intendo...
(Alma incauta.)
(a Leicester)
A te m'arrendo.

(Sul crin la rivale
La man mi stendea,
Il serto reale
Strapparmi volea;
Ma vinta l'altera,
Divenne più fiera:
D'un core diletto
Privarmi tentò.

Ah! troppo m'offende,
Punirla saprò.)

Leicester
Ah! vieni, o Regina,
Ti mostra clemente,
Vedrai la divina
Beltade innocente:
Sorella le sei...
Pietade per lei,

Ché l'odio nel petto
Assai ti parlò.

Elisabetta
Taci, taci, taci.
Dov'è? La possa dov'è
Di tre Corone, l'orgoglio? Dov'è?

Leicester
La calma le rendi,
E pago sarò.
Regina, deh! vieni,
La calma le rendi,
E pago sarò.

Elisabetta
(Sul crin la rivale *ecc.*)

Leicester
Regina, ten prego.
La pace le rendi,
E pago sarò.

Elisabetta
(Ah! troppo m'offende *ecc.*)

Parco di Forteringa. Ambi i lati sono folti di alberi: il mezzo si apre in una vasta veduta, che confina col mare.

[4. Scena e Cavatina]

Scena sesta

Maria esce correndo dal bosco. Anna la segue più lenta; le Guardie sono a vista degli spettatori.

Anna
Allenta il piè, Regina.

Maria
E ché! non ami
Che ad insolita gioia
Il seno io schiuda?
Non vedi? Il carcer mio
È il Cielo aperto... io lo vagheggio... oh, cara
La voluttà che mi circonda!

Anna
Il duolo
Sai che t'attende in quelle mura?

Maria
Guarda: sui prati appare
Odorosetta e bella
La famiglia de' fiori... a me sorride,
E il zeffiro, che torna
Da' bei lidi di Francia,
Ch'io gioisca mi dice
Come alla prima gioventù felice.

[Cavatina]

Oh nube! che lieve per l'aria t'aggiri,
Tu reca il mio affetto, tu reca i sospiri
Al suolo beato che un dì mi nudri.

Deh! scendi cortese, m'accogli su i vanni,
Mi rendi a quel suolo, m'invola agli affanni.
Ma cruda la nube pur essa fuggì
Al suolo beato che un dì mi nudri.

(Suoni di caccia lontani.)

Qual suono!

Cacciatori
(di dentro)
Al bosco, alla caccia. Il cervo s'affaccia
Dal colle muscoso, poi fugge scherzoso
Del rivo alle sponde: si specchia nell'onde.
Correte veloci quel cervo a ferir.

Maria
Quai voci!

Anna
Parmi il segno di caccia reale!

Maria
S'avvicinano i suoni... i destrieri ...

Cacciatori
(di dentro)
La Regina!

Maria
Ah!

Cacciatori
(di dentro)
La Regina!

Maria
Qual nome fatale!!!

Anna
La tiranna pel parco sen va.

Maria
Nella pace del mesto riposo
Vuol colpirmi di nuovo spavento.
Io la chiesi... e vederla non oso:
Tal coraggio nell'alma non sento...

Resti, resti sul trono adorata.
Il suo sguardo da me sia lontan.
Tropo, troppo son io disprezzata:
Tace in tutti per me la pietà.

Anna
Ella giunge.
Fuggiamo, fuggiamo: ...

Maria
Fuggiamo,
Sostenersi il mio core non sa.

Anna
... Sostenersi il suo core non sa.

Maria
Nella pace del mesto riposo *ecc.*

Anna
No, il suo cor non sa *ecc.*

(Anna si allontana.)

Scena settima

[Recitativo dopo la Cavatina]

Leicester e Maria.

Maria
Ah! Non m'inganna la gioia?...
Leicester... sei tu?

Leicester
Qui viene
Chi t'adora a spezzar le tue catene.

Maria
Libera alfin sarò dal carcer mio?
Libera... e tua per sempre? Appena il crede
L'agitato mio cor.

Leicester
Qui volge il piede
Elisabetta; al suo real decoro
Di pretesto è la caccia.
Ove ti mostri a lei...
Sommessa...

Maria
A lei sommessa!...

Leicester
Oggi lo dêi...

[5. Duetto]

Maria
Oh Ciel! Che ascolto? Ah! toglimi
A vista si funesta.

Leicester
Se m'ami, deh! t'arresta.

Maria
E deggio?

Leicester
Tu dêi sperar.

Maria
Da tutti abbandonata,
In preda a rio dolore,
Oppressa, desolata,
Qual mai speranza ha il core?

Fui condannata al pianto
E a sempre sospirar:
L'affetto tuo soltanto
Può i mali miei calmar.

Leicester
No, diffidar non dêi,
Ell'è più grande in soglio, ...

Maria
Che sperar?

Leicester
... Restava il cor di lei
Commosso dal tuo foglio, ...

Maria
Che mai dici?

Leicester
... E su quel ciglio io vidi ...

Maria
Oh Ciel!

Leicester
... La lagrima spuntar.

Maria
Ah!

Leicester
Se m'odi e in me t'affidi, ...

Maria
Oh Ciel!

Leicester
... Tutto vedrai cangiar.

Maria
Da tutti abbandonata *ecc.*

Leicester
E su quel ciglio io vidi *ecc.*

Maria
(*con sarcasmo*)
Del suo cor convinta io sono!

Leicester
Pur pietà vi alberga spesso.

Maria
Non per chi le adombra un trono!

Leicester
No, tu dici? E allora io stesso,
S'ella è sorda ai prieghi tuoi,
Io vendetta ne farò.

Maria
Che favelli? che far puoi?
Per me esporti, ah! ch'io nol vo'.

Se il mio cor tremò giammai
Della morte al fiero aspetto,
Non far sì che sia costretto
A tremare pe' tuoi dì.

Solo io volli, e sol cercai,
Di vederti e fido e grato;
Per te spero che il mio stato
Non sia misero così.

Leicester
Sì: la fè, l'onor ne impegno;
E il mio cor che t'ama il giura.
Sorgerai dalla sventura
Che ogni gloria ti rapì.

E se allor non ti offro un regno,
Né la destra di un sovrano,
Potrò offrirti almen la mano
Che le tue prigioni aprì.

Maria
Non esporti!

Leicester
Il giuro,
Sorgerai dalla sventura.

Maria
Ah no!

Leicester
Sì: la fè, ...

Maria
Ah! ch'io nol vo'.

Leicester
... L'onore ne impegno.

Maria
Ah! non far ch'io sia costretta
A tremar pe' giorni tuoi.

Leicester
Sì: la fè, l'onor ne impegno;
Sorgerai dalla sventura, ...

Maria
Solo io volli e sol cercai *ecc.*

Leicester
Potrò darti almen la mano *ecc.*

(*Maria parte. Leicester va frettolosamente
all'incontro d'Elisabetta.*)

[6. Finale dell' Atto primo]

Scena ottava
*Elisabetta in abito da caccia, Leicester, Cecil,
Cavalieri, Cacciatori ecc.*

Elisabetta
(*a Leicester*)
Qual loco è questo?

Leicester
Forteringa.

Elisabetta
Oh Conte!
Dove mi scorgi?

Leicester
Non dubbiar: Maria
Sarà in breve guidata al tuo cospetto
Dal saggio Talbo.

Elisabetta
A qual per te discendo
Sacrifizio! lo vedi...
Discosta i cacciatori
Da' contigui viali: è troppo ingombro
Di popolo il sentier.

(*Leicester fa cenno, e si allontanano i Cac -
ciatori.*)

Cecil
Vedi, Regina,
Come l'Anglia t'adora.
(*piano ad Elisabetta*)
Ah! tu lo sai
Qual capo ella ti chiede...

Elisabetta

(a Cecil)

Taci.

Leicester

(piano ad Elisabetta)

Deh! ti rammenta,
Che a dar conforto alla dolente vita
D'una sorella io ti guidai! La mano
Che di squallor la cinse
Al contento primier può ridonarla.

Elisabetta

(Io l'abborro... Ei non fa che rammentarla.)

Scena nona

Maria condotta da Talbot, Anna, e detti.

Talbot

(di dentro)

Vieni...

Maria

Deh! mi lascia... al mio
Asil mi riconduci.

Elisabetta, Leicester, Cecil, Talbot

Eccola.

Maria

(ad Anna)

Oh Dio!

(Gli attori restano gli uni dirimpetto agli altri.)

Elisabetta

(È sempre la stessa:
Superba, orgogliosa,
Coll'alma fastosa
M'ispira furor...

Ma tace: sta oppressa
Da giusto terror.)

Maria

(Sul viso sta impressa
Di quella tiranna
La truce condanna,
Il fiero livor.

Quest'anima è oppressa
Da crudo dolor.)

Talbot

(Almeno tacesse
Nel seno reale
Quell'ira fatale,
Quel cieco furore,

Che barbaro oppresse

Un giglio d'amor.)

Anna

(Nell'anima ho impressa
La tema funesta:
Oh quale si appresta
Cimento a quel cor!

Ciel! togli l'oppressa

Da tanto dolor.)

Leicester

(La misera ha impressi
In volto gli affanni,
Né gli astri tiranni
Si placano ancor.

Salvarla potessi

Da tanto dolor.)

Cecil

(Vendetta repressa
Scoppiare già sento,
Nel fiero cimento
Mi palpita il cor.

Fia vittima oppressa

D'eterno dolor.)

Leicester

(ad Elisabetta)

Deh! l'accogli.

Elisabetta

(a Leicester)

Sfuggirla vorrei.

Talbot

(a Maria)

Non sostarti.

Maria

(a Talbot)

L'abisso ho vicino...

Elisabetta

(a Leicester)

Troppo altera.

Leicester

(ad Elisabetta)

Da un crudo destino
Avvilta dinanzi ti sta.

Maria

(va ad inginocchiarsi ai piedi di Elisabetta)

Morta al mondo, e morta al trono,
Al tuo piè son io prostrata,
Solo imploro il tuo perdono:
Non mostrarti inesorata.

Ah sorella... omai ti basti,
Quanto oltraggio a me recasti...
Ah solleva un infelice,
Che riposa sul tuo cor.

Cecil
(*piano ad Elisabetta*)
Non dar fè, te ne scongiuro,
A quel labbro mentitor.

Elisabetta
No, quel loco a te si addice:
Nella polvere e nel rossor.

Maria
(Sofferenza.) E a me sì fiera
Chi ti rende?

Elisabetta
Chi? tu stessa:
L'alma tua, quell'alma altera,
Vile... iniqua...

Maria
(E il soffrirò?)

Elisabetta
Va': lo chiedi, o sciagurata,
Al tuo talamo tradito,
Ed all'ombra invendicata
Di quel misero marito:

Al tuo braccio, all'empio core,
Che fra i vezzi dell'amor
Sol delitti e tradimenti,
Solo insidie macchinò.

Maria
(*a Leicester, fremendo*)
Ah Roberto!
Più resistere non so...

Leicester
(*a Maria*)
Oh Dio! che tenti?

Cecil
(*ad Elisabetta*)
(Ah! poca fè, te ne scongiuro,
A quel labbro mentitor.)

Leicester
(*a Maria*)
Chiama in sen la tua constanza:
Qualche speme ancor ti avanza.
Non ti costi onore e vita
Una grazia a te impartita,
Un favor che al nostro affetto
Tante volte il Ciel negò.

Elisabetta
Quali accenti al mio cospetto!
Tu Roberto?

Leicester
(E che dirò?)

Elisabetta
(*a Leicester; ironica*)
Ov'è mai d'amor l'incanto,
E quel volto vago tanto?
Se a lodarlo ognun s'accese,
A favori un premio rese;

Ma sul capo di Stuarda
Onta eterna ripiombò.

Maria
Ah! che sento! Più resistere non so.
Ah! Roberto! Più resistere non so.

Leicester
Oh Dio, ti frena!

Maria
(*irrompendo*)
Quale insulto! Oh ria beffarda!

Elisabetta
(*a Maria*)
Quali accenti? Trema... trema.

Anna, Leicester, Talbot
(*a Maria*)
Che favelli? Taci... deh taci.

Cecil
(*a Maria*)
Trema... trema.

Maria
(*ad Elisabetta*)
Ah no!
No!

Figlia impura di Bolena,
Parli tu di disonore?
Meretrice indegna oscena,
In te cada il mio rossore...
Profanato è il soglio inglese,
Vil bastarda, dal tuo piè.

(*Elisabetta chiama i soldati.*)

Elisabetta
Guardie! Olà!

(*Cecil si scosta un momento, dopo ritorna
accompagnato dalle Guardie, che circonda -
no Maria.*)

Anna, Leicester, Talbot
Quali accenti! Ella delira.
Giusto Ciel, perduta ell'è.

Cecil, Cortigiani

Quali accenti! Ella delira.
Speme più per lei non v'è.

Elisabetta

Va', preparati, furente,
A soffrir l'estremo fato:
Sul tuo capo abominato
La vergogna spargerò.

(alle Guardie)

Trascinate la furente
Che se stessa condannò.

Cecil

Dell'audace il Ciel possente
La vendetta omai segnò.

Maria

Grazie, oh Cielo, alfin respiro.
Da' miei sguardi ell'è fuggita:
Al mio piè restò avvilita,
La sua luce s'oscurò.

Anna, Talbot

Quali accenti! sconsigliata!
Tu offendesti Elisabetta...
Forse, ah forse la vendetta
All'offesa destinò/preparò.

Leicester

Ah! ti perdo, sconsigliata,
Quando salva ti bramai,
Quando fido a te tornai,
Il destin ci fulminò.

Cortigiani

Del supplizio l'onta estrema
La Regina a te serbò.
Taci: vieni... incauta, trema,
Ogni speme s'ecclissò.

Talbot

Ah, Leicester, vieni,
Non ti senta Elisabetta.

(Le Guardie prendono Maria.)

Maria, Leicester

Addio per sempre!

Anna

Ah! vieni...

Elisabetta

Olà.

(alle Guardie)

Trascinatela.

Elisabetta

Nella scure che t'aspetta
Troverai la mia vendetta.
Trascinate la furente
Che se stessa condannò.

Maria

Or guidatemi alla morte:
Sfiderò l'avversa sorte.
Di trionfo un solo istante
Ogni affanno compensò.

Leicester

Ah! ti perdo, sconsigliata *ecc.*
Quando fido a te tornai,
Il destin ci fulminò.

Anna, Talbot

Quali accenti! sconsigliata *ecc.*

Cortigiani

Del supplizio l'onta estrema *ecc.*

Cecil

Dell'audace il Ciel possente
La vendetta omai segnò.

*(Maria si allontana fra le Guardie; Elisabetta
si allontana in disordine. Cecil la segue.)*

ATTO SECONDO

Appartamenti di Elisabetta in Westminster.

[7. Scena e Terzetto]

Scena prima

Elisabetta, Leicester, Cecil.

(La Regina sedendo pensierosa accanto ad un tavolino sul quale è un foglio, e Cecil in piedi.)

Cecil

E pensi? e tardi? e vive
Chi ti sprezzò? chi contra te raduna
Europa tutta, e la tua sacra vita
Minacciò tante volte?

Elisabetta

Alla tua voce
Sento piombarmi in core
Tutto il poter del mio deriso onore.
Ma... Oh Dio!... chi m'assicura
Da ingiuste accuse?

Cecil

Il Cielo, la devota
Albione, e il mondo intero,
Ove la fama de' tuoi pregi suona,
E del cor di Stuarda, e dei delitti,
E delle ingiurie a te recate...

Elisabetta

Ah! taci...
Oltraggiata son io!... Come l'altera,
Come godea del suo trionfo!...
Quai sguardi a me lanciava! Ah! mio fedele,
Io voglio pace, ed ella a me l'invola...

Cecil

Né di turbarti ancora
Cessa se vive.

Elisabetta

Ho risoluto!... Mora.

(Elisabetta prende la penna per segnare il foglio, poi s'arresta indecisa e si alza.)

Quella vita a me funesta
Io troncar, ah sì, vorrei,
Ma la mano, il cor s'arresta,
Copre un velo i pensier miei.
Veder l'empia, udirla parmi,
Atterrirmi, spaventarmi,
E la speme della calma
Minacciosa a me involar.

Ah! giusto Ciel! tu reggi un'alma
Facil tanto a dubitar.

Cecil

Ah! perché così improvviso
Agitato è il tuo pensiero?
Non temer che sia diviso
Mai da te l'onor primiero.
Degli accenti proferiti,
Degli oltraggi non puniti,
Ogni Inglese in questi istanti
Ti vorrebbe vendicar.

Segna il foglio, che i Regnanti
Tel sapranno perdonar.

Scena seconda

Leicester, e detti.

(Elisabetta è incerta... vede Leicester... allora segna rapidamente il foglio e lo dà a Lord Cecil.)

Elisabetta

Sì...

Leicester

Regina...

Elisabetta

(a Cecil, indifferente)
A lei s'affretti
Il supplizio.

Leicester

Oh Ciel! quai detti!
(vedendo il foglio)
Forse quella?

Cecil

La sentenza!

Leicester

La sentenza...

Elisabetta

Sì! la sentenza, o traditor...
Io son paga...

Leicester

E l'innocenza tu condanni!

Elisabetta

(severa)
E parli ancor?

[Terzetto]

Leicester

Deh! per pietà sospendi
L'estremo colpo almeno:
A' prieghi miei t'arrendi
O scaglialo al mio seno:

Niuno ti può costringere,
Libero è il tuo volere.

Cecil
(piano, ad Elisabetta)
Non ascoltar l'indegno,
Or che già salva sei.

Elisabetta
Vana è la tua preghiera,
Son ferma in tal consiglio:
Nel fin di quell'altera
È il fin del mio periglio.
Dal sangue suo più libero
Risorge il mio poter.

Leicester
Ah! pietà! Ah, Regina!
Niuno ti può costringere ecc.

Cecil
Ah! per chi t'ardeva il Regno
Più palpar non dèi.
Il dì che all'empia è l'ultimo,
Di pace è il dì primier.

Leicester
D'una sorella, o barbara,
La morte hai tu segnato?

Elisabetta
E spettator ti voglio
Dell'ultimo suo fato:
(insultandolo)
Dovrà perir l'amante
Dopo il fatale instante
Che il bellico metallo
Tre volte scoppierà.

Leicester
E vuoi ch'io vegga?

Elisabetta
Tàciti. Tàciti.

Leicester
E vuoi?

Elisabetta
Tàciti.
È morta ogni pietà.

Leicester
Regina... Regina...

Elisabetta
Vanne, indegno: t'appare sul volto
Il terror che nel seno ti piomba,
Al tuo affetto prepara la tomba
Quando spenta Stuarda sarà.

Cecil
Ah, Regina! serena il tuo volto,
Alla pace, alle glorie ritorni:
Questo, ah! questo il più bello de' giorni
Pel tuo soglio, per Anglia sarà.

Leicester
Vado, vado: ti leggo nel volto
Che deliri, che avvampi di sdegno.
Un amico, un conforto, un sostegno
Nel mio core la misera avrà.

(Ensemble.)

(Partono.)

*Appartamenti di Maria Stuarda nel castello
di Forteringa.*

[8. Scena e Duetto]

Scena terza
Maria sola.

Maria
La perfida insultarmi
Volea nel mio sepolcro, e l'onta
Su lei ricadde. Oh vile! E non son io
La figlia de' Tudorri?
Vile! Ma Leicester forse...
L'ira della tiranna a lui sovrasta.
Ah! son di tutti la sventura io sola...

(Siede e piange.)

Scena quarta
Cecil, Talbot, e detta.

(Entra Lord Cecil colla sentenza; Lord Talbot.)

Maria
(a Cecil)
Che vuoi?

Cecil
Di triste incarco
Io vengo esecutor... è questo il foglio
Che de' tuoi giorni omai l'ultimo segna.

Maria
Così nell'Inghilterra
Vien giudicata una Regina?
Oh, iniqui! e i finti scritti...

Cecil
Il Regno...

Maria
Basta.

Cecil
Ma...

Maria
Ah basta! Vanne...

(Per partire Talbot e Cecil.)

Talbo, rimanti.

Cecil
Brami un nostro Ministro che ti guidi
Nel cammino di morte?

Maria
Io lo ricuso.
Sarò qual fui, straniera
A voi di culto.

Cecil
(Ancor superba e fiera!)

(Parte.)

Scena quinta
Talbot e Maria.

Maria
Oh mio buon Talbo!

(Si getta fra le sue braccia.)

Talbot
Io chiesi
Grazia ad Elisabetta di vederti
Pria dell'ora di sangue.

Maria
Ah! sì, conforta,
Togli quest'alma all'abbandono estremo...

Talbot
Eppur con fermo aspetto
Quell'avviso feral da te fu accolto.

Maria
Ah Talbo! il cor non mi leggevi in volto!
Ei tremava... E Leicester?...

Talbot
Debbe venirne spettator del tuo destino.
La Regina l'impone...

Maria
Oh l'infelice!
A qual serbato fia
Doloroso castigo!! E la tiranna
Esulterà? né ancora
Piomba l'ultrice folgore?

Talbot
Deh, taci.

Maria
Tolta alla Scozia, al trono, ed al mio culto,
Presso colei volli un asil di pace,
Ed un carcer trovai...

Talbot
Che favelli?
Non ti concesse Iddio sollievo ai mali?

Maria
Ah no, Talbo, giammai... delle mie colpe
Lo squallido fantasma
Fra il Cielo e me sempre si pone, e i sonni
Agli estinti rompendo, dal sepolcro
Evoca la sanguigna ombra d'Arrigo...
(fuori di sé)
Talbo, la vedi tu... Del giovin Riccio
Ecco l'esangue spoglia...

Talbot
Ah! riconforta
Lo smarrito pensier. Già t'avvicini
A' secoli immortali... Al ceppo reca
Puro il tuo cor d'ogni terreno affetto.

Maria
Sì, per lavar miei falli
Misto col sangue scorrerà il mio pianto.
Ascolta... io vuò deporli
Nel fedele tuo seno.

Talbot
Parla.

Maria
Un amico in te ritrovo almeno!

[Duetto]

Quando di luce rosea
Il giorno a me splendea,
Quando fra lieti immagini
Quest'anima godea,
Amor mi fe' colpevole,
M'apri l'abisso amor.

Al dolce suo sorridere
Odiava il mio consorte:
Arrigo! Arrigo, ah! misero,
Per me soggiacque a morte,
Ma la sua voce lùgubre
Mi piomba in mezzo al cor.

Ah ombra adorata, ah! plàcati,
Nel sen la morte sento.
Ti bastin le mie lagrime,
Ti basti il mio tormento.

Talbot

Ah da Dio perdono ogn'anima
Implorerà per te.

Maria

(cade in ginocchio)
Perdona ai lunghi gemiti,
E prega il Ciel per me.

(Talbot l'alza.)

Talbot

Un'altra colpa a piangere
Ancor ti resta...

Maria

Ahi quale?

Talbot

Unita eri a Babington?

Maria

Ah! taci: fu error fatale.

Talbot

Pensa ben che un Dio possente
È de' falli punitore,
Che al suo sguardo onniveggente
Mal s'asconde un falso core.

Maria

No, giammai sottrarsi al Cielo
Si potrebbe il mio pensiero:
Ah mio fido! un denso velo
Ha finor coperto il vero.
Sì, lo giura un cor che langue,
Che da Dio chiede pietà.

Talbot

Ah! risplenda sul tuo sangue
L'oscurata verità.

Maria

Sì... sì...

Talbot

(affettuoso)
Lascia contenta al carcere
Quest'affannosa vita,
Andrai conversa in Angelo
Al Dio consolator.

E nel più puro giubilo
L'anima tua rapita,
Si scorderà de' palpiti
Ch'hanno agitato il cor.

Maria

Or che morente è il raggio
Della mia debil vita,

Il Cielo sol può render
La pace al mesto cor.

Ah! se di troppe lagrime
Quest'alma fu nudrita,
Cessino i lunghi palpiti
Nell'ultimo dolor.

Talbot

Dunque innocente?

Maria

Vado a morir.

Talbot

Infelice, innocente, tu vai a morir.

Maria

Sì, innocente, lo giuro, io vado a morir.

Talbot

Lascia contenta al carcere *ecc.*

Maria

Se di troppe lagrime *ecc.*

(Partono.)

Sala nel castello che mette agli appartamenti di Maria. Gran porta chiusa in fondo. Notte.

[9. Ultima scena]

Scena sesta

Famigliari di Maria.

Famigliari

Vedeste? – Vedemmo... – O truce apparato! –
Il ceppo... la scure... – La funebre sala. –
È il popol fremente vicino alla scala
Del palco fatale... Che vista! Che orror! –

La vittima attende lo stuolo malnato.
La vittima Regia! Oh instabile sorte! –
Ma d'una Regina la barbara morte
All'Anglia fia sempre d'infamia e rossor.

(Entra Anna.)

Scena settima

Anna, e detti.

Famigliari

Anna...

Anna

Qui più sommessi favellate.

Famigliari

La misera dov'è?

Anna

Mesta, abbattuta,
Ella s'avanza. Deh! col vostro duolo
Non aggravate il suo rancor.

Famigliari

Tacciamo.

Scena ottava

Maria vestita di nero, e Talbot.

Maria

Io vi rivedo alfin!

Anna, Famigliari

Noi ti perdiamo!

Maria

Vita miglior godrò.

Anna e Famigliari

Ah!

Maria

Contenta io volo
All'amplesso di Dio. Ma voi fuggite
Questa terra d'affanno.

Famigliari

Il duol ci spezza il cor!

Maria

Deh! non piangete! Anna, tu sola resti,
Tu che sei la più cara... eccoti un lino
Di lagrime bagnato... agl'occhi miei
Farai lugubre benda, allor che spenti
Saran per sempre al giorno...

*(Le dà il fazzoletto, poi rivolgendosi ai
Famigliari)*

Ma voi piangete ancor? Meco v'unite,
Miei fidi, e al Ciel clemente
L'estrema prece alziam devota e ardente.

(S'inginocchia, e tutti con lei.)

Maria, Anna, Talbot, Famigliari

Deh! tu di un'umile
Preghiera il suono
Odi, o benefico
Dio di pietà.

All'ombra accoglimi/la
Del tuo perdono,
Altro ricovero
Il cor non ha.

(Maria si alza, e tutti con lei.)

Maria

È vano il pianto,
Il Ciel m'aita...

Anna, Talbot, Famigliari

Scorda l'incanto
Della tua vita.

Maria

Ah!

Anna, Talbot, Famigliari

Tolta al dolore,
Tolta agli affanni,
Benigno il Cielo
Ti perdonò.

Maria

Tolta al dolore,
Tolta agli affanni,
D'eterno amore
Mi pascerò.

Anna, Talbot, Famigliari

Distendi un velo
Su' corsi affanni,
Benigno il Cielo
Ti perdonò.

(Ensemble.)

Scena nona

*S'apre la porta, n'esce Lord Cecil, Soldati
ecc. - Colpo di cannone.*

Talbot, Famigliari

Oh colpo!

Cecil

È già vicino
Del tuo morir l'istante. Elisabetta
Vuol che sia paga ogni tua brama... Parla.

Maria

Da lei tanta pietà non isperai.
Lieve favor ti chiedo... Anna i miei passi
Al palco scorga.

Cecil

Ella verrà.

Maria

Se accolta
Hai la prece primiera, altra ne ascolta:

Di un cor che muore reca il perdono
A chi m'offese, mi condannò.
Dille che lieta resti sul trono,
Che i suoi bei giorni non turberò.
Sulla Bretagna, sulla sua vita,
Favor celeste implorerò.

Ah! dal rimorso non sia punita:
Tutto col sangue cancellerò.

D'un cor che muore *ecc.*

Anna, Talbot, Famigliari
Scure tiranna! Tronca una vita
Che di dolcezza ci ricolmò.

Cecil
(La sua baldanza restò punita:
Fra noi la pace tornar vedrò.)

Scena ultima
Leicester dal fondo, e detti, poi lo Sceriffo, e Ufficiali.

Talbot
(a Maria)
Giunge il Conte.

Maria
Ah... a quale ei viene
Lugubre scena.

Leicester
(a Maria)
Io ti rivedo

(*L'abbraccia.*)

Perduta, oppressa da ingiuste pene...
Vicina a morte.

Maria
(a Leicester)
Frena, frena il dolor.
Addio per sempre.

Cecil
S'avanza l'ora.

Leicester
Ah! che non posso lasciarti ancora. –

Cecil
S'avanza l'ora.

(*Cecil lo vuole allontanare da Maria.*)

Leicester
(a Cecil)
Scòstati, o vile.

Maria
(a Leicester)
Taci.

Leicester
Tremate,
Iniqui tutti.

Maria
Te stesso perdi!

Leicester
Temete un Dio
Dell'innocenza vendicator!

(*Scoppio di cannone. Scende lo Sceriffo, e gli Ufficiali circondano Maria.*)

Famigliari
Ah! perché non posso col sangue mio
Spegnere il cieco vostro furor!

Cecil
È l'ora!

Leicester
(per avventarsi a Cecil)
Vile!...

(*Maria si volge a Leicester, che facendo forza a se stesso, le si avvicina. Maria si appoggia al di lui braccio.*)

Maria
Roberto, Roberto,
Ascolta!

(a Leicester)
Ah! se un giorno da queste ritorte
Il tuo braccio involarmi dovea,
Or mi guidi a morire da forte
Per estremo conforto d'amor.

E il mio sangue innocente versato
Plachi l'ira del Cielo sdegnato,
Non richiami sull'Anglia spergiura
Il flagello d'un Dio punitor.

Leicester, Talbot, Anna, Famigliari
Quali accenti! qual truce sventura!

Cecil
Or dell'Anglia la pace è sicura!

Maria
Anna... addio, Roberto addio...

Ah! se un giorno da queste ritorte *ecc.*

Talbot, Anna, Leicester, Famigliari
Innocente!... infamata ella muor.

Cecil
Or dell'Anglia la pace è sicura,
La nemica del Regno già muor.

(*Terzo sparo di cannone. Maria parte fra gli Sceriffi. Anna la segue.*)